

## **Aspetti di equità ed effetti finanziari di modalità alternative nel disegno della transizione al sistema contributivo.**

Carlo Mazzaferro

Questo progetto di ricerca utilizza le banche dati degli archivi amministrativi dell'Inps per analizzare gli effetti finanziari e distributivi delle scelte relative alle modalità di disegno della transizione al sistema contributivo e per esplorare disegni di policy che sarebbero stati più coerenti con la logica assicurativa, introdotta molto gradualmente nel sistema pensionistico italiano a partire dal 1995. La letteratura economica ha evidenziato come interpretazioni alternative del concetto di diritto acquisito hanno conseguenze importanti sulla dimensione della distribuzione intergenerazionale degli oneri delle riforme pensionistiche. A sua volta l'equità intergenerazionale non è l'unico criterio con cui valutare le performances distributive di un sistema pensionistico. A questo concetto si possono affiancare quelli di equità verticale e previdenziale.

I tre concetti di equità sono utilizzati per analizzare le conseguenze distributive del sentiero di convergenza al sistema contributivo scelto dal legislatore italiano con i suoi interventi del 1995 e del 2011. L'analisi è stata realizzata sull'universo dei soggetti che nel periodo 1995-2017 ha iniziato a percepire una pensione di vecchiaia e/o di anzianità all'interno del FPLD<sup>1</sup>. I risultati della ricerca portano alle seguenti conclusioni:

1. Sotto il profilo dell'equità previdenziale la banca dati evidenzia le più che buone performances del sistema pensionistico italiano. Il tasso di sostituzione tra pensione e retribuzione, per i neo pensionati presenta valori alti nella media, intorno al 75%-80%, e sostanzialmente ridotti nella variabilità, lungo tutto il periodo osservato. Accanto a questa evidenza i dati mostrano la

---

<sup>1</sup> La restrizione a questa sola componente dei pensionati è legata alla migliore qualità del dato, soprattutto per quanto attiene alla possibilità di ricostruire i profili life cycle dei redditi da lavoro che hanno generato le pensioni analizzate.

presenza di un carattere moderatamente redistributivo delle prestazioni. E' evidente infatti una correlazione negativa tra tasso di sostituzione e posizione del soggetto nella distribuzione dei redditi permanenti da lavoro. Questo aspetto trova conferma anche nel computo della serie storica dell'indice di Gini sui redditi da lavoro e sulle pensioni di vecchiaia e anzianità. Un'analisi ristretta alle informazioni longitudinali dei percettori di pensioni di importo alto (più 65 mila Euro) ha permesso di evidenziare la presenza di forti elementi di problematicità per politiche che si ispirino a procedure di ricalcolo della componente retributiva delle prestazioni in essere.

2. Sotto il profilo dell'equità attuariale i valori degli indicatori intertemporali (NPVR, tassi interni di rendimento) sono nettamente superiori a quelli che assicurano una correlazione stretta tra la somma dei contributi versati e la somma delle pensioni, per tutto il periodo, per la grande maggioranza delle età di pensionamento e per decili di reddito permanente. I valori appaiono superiori anche a quelli che assicurano la sostenibilità finanziaria. Il NPVR ad esempio evidenzia un vantaggio finanziario variabile tra il 25% e il 75% a seconda del tasso di sconto utilizzato. Il vantaggio per i pensionati risulta tanto più forte quanto minore è l'età di pensionamento, quanto più anticipata nel tempo è la data di uscita dal mercato del lavoro, quanto più basso è il reddito permanente. Lo squilibrio intergenerazionale della traiettoria di convergenza al sistema contributivo risulta dunque l'aspetto dominante nella valutazione sulle implicazioni distributive delle prestazioni erogate tra il 1996 ed il 2017.
3. Ipotesi di ricalcolo delle prestazioni, basate su principi di equità intergenerazionali più coerenti con il principio contributivo, rispetto a quelli scelti dal legislatore nel 1995, evidenziano come l'ammontare complessivo di risorse trasferite a vantaggio delle generazioni correnti e a sfavore di quelle future sia equivalente ad un incremento delle passività implicite del sistema pensionistico pari a circa 50% punti di Pil. La conoscenza dell'anno di pensionamento dei soggetti interessati permette di stimare anche il flusso annuale dei risparmi, che risulta crescente nel tempo.